

cerè, che *de brevi* si può aspectare a Genoa la ossidione terrestre oltre la maritima che hanno, hessendo certificato che'l disegno di francesi è fare duo exerciti, l'uno alla volta de Milano, l'altro di Genoa; che la impresa di Genoa si darà al signor Theodoro Triulzi.

Che alle forze maritime erano aggiunte le galee del Doria, et che quella città era oppressa et circumdata da una banda et dall'altra.

Che hanno in Corsica vascelli con 35 in 40 mile mine de grano, con la valuta di le nave di levante.

Che haveano perse duo nave prese dalle galee francesi.

Che in la città non si trova più quantità alcuna di grano, et vivono con grani che alla giornata si conducono di Lombardia, che sono pochissimi per il debile raccolto; et che sono in pericolo grandissimo de perdersi per difetto di vitalie.

Che non ha più denari, et bisogna extorquerli da li cittadini *cum* violentie non havendo più forma alcuna di trovarne, et che li cittadini exhausti hanno comenzato abandonar la terra.

Che'l rizerchi che le galee di Napoli subito vadino alla volta di Corsica in porto di Bonifacio o di Calice per congiungersi con le sue et veniri a soccorrere; che siano bene ad ordine di artellarie, soldati etc. Et mandi *etiam* altre artellarie et salnitri.

Che si subvegna de danari, et ordini che 'l suo ambasiador dagi 10 o 12 milia scudi che li restano in mano.

Che in Genoa hanno solo fanti 800 in tutto, computati quelli de la piazza. Et iustifica quanto se dice esser pura verità, et non ad altro obietto che per necessità per non perdersi, hessendo impossibile senza soccorso salvarsi. Et che havendo soccorso risicaranno la città, le facultà, persone, done et figlioli in servitio di Cesare; con altre parole per indur et mover a quanto si ricerca.

390* Che le cose di Lombardia procedono al solito. Il Leva a Marignano, inimici propinqui etc. Il conte Pier Navaro in Astè et Felizano, et che tutti li inimici danno disturbi et difficoltà a condurre le vitalie in la città.

Che li svizari erano zonti ad Ivrea in numero 5000 per lettere di Turino di 22, et doveano alli 23 inviarsi alla volta di Aste, passando il Po a Santo Sebastiano.

Che la zente di Franza debbe esser di qua da monti per tutto il mexe di Luio.

Che le artellarie erano a Brianzone accelerando

francesi, de sorte che se lo exercito cesareo non usa diligentia grande in arivare, si vede tutto perduto; ma usandosi diligentia, non sarà così facile la impresa a francesi come pensano.

Et continua, con parole et ragioni, efficace in dimostrare esser in pericolo grande di perdersi Genoa, et che quella persa, se perderà il Stato de Milano, lo exercito et forsi il regno.

Che'l comunichi il tutto *cum* don Hugo, marchexe del Guasto, signor Vespasiano, et missier Galeazo Justiniano.

*Di l' Agnelo, del campo di la lega presso Ponte 391
Novo sul Tevere, adì 28 Luio 1527.*

Non scrissi per la posta di heri, perchè fu expedita ad instantia del signor marchexe di Saluzo molto allo improvviso, et il cavallaro era zà in via nanti ch'io sapessi che'l dovesse partir. Il clarissimo Proveditor heri ebbe lettere di Roma, per le quale è avisato che il signor Vicerè per modo alcuno non vole andar al campo, et che anche non vole assicurare le fantarie cesaree per li 250 milia ducati come ricercano. Altro aviso non contenevano ditte lettere, per quanto ho inteso, perchè erano zerca particolare del reverendissimo cardinale Pisani. Lo exercito cesareo, per quanto ha scritto il signor Francesco di Todi è ancor dove era, cioè a Massa, ad Aquasparta et altri lochi circumvicini su quel di Spoleti et de Todi; et li signori capitani de ditto exercito, et il commissario del Papa che è con loro hanno mandato a dimandare guarnison dentro Todi per genti da piedi et da cavallo. Et per lettere et alcune patente intercepte, pare che designassero mandarli il signor Sforza Baglione, qual novamente si è acconcio al servitio de l'Imperatore. Li fanti baschi che partirono l'altra sera, sono stati sforzati a ritornarsene al campo perchè il signor Horatio non volse lassarli passare et li fece intendere che se non venivano a servir li tagliaria a pezi, sichè sono anchor qui molto mal contenti per non esser pagati; pur se verranno denari da Venetia, seranno satisfatti di modo che potranno servir. Svizzeri sono al medesimo termine, et se presto non si prevede al caso loro, indubitatissimamente se ne andarano. Un zentilhommo senese nominato missier Marco Bandini, ha sollevato tutto il popolo di Siena, et ha tagliato a pezi missier Pietro et missier Hironimo Borghese, missier Piero di Tondi con un suo nepote, missier Alexandro Becherini che era uno de li IX, missier Antonio Picolomini, et 8 in 10 al-